



Economia di guerra

di Roberto Comparetti

«**Q**uante energie sta disperdendo l'umanità nelle tante guerre in corso, come in Israele e in Palestina, in Ucraina e in molte regioni del mondo: conflitti che non risolveranno i problemi, ma li aumenteranno! Quante risorse sprecate negli armamenti, che distruggono vite e rovinano la casa comune! Rilancio una proposta: "con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari costituiamo un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame"».

Parole tratte dal discorso di Francesco alla Cop28 di Dubai che, a distanza di mesi, sono tremendamente di attualità.

Il passaggio sui costi in armamenti poi è di drammatica quotidianità.

Secondo gli ultimi dati la spesa militare nel mondo è in continua crescita, mentre altre voci di spesa sono sistematicamente ridotte.

Nel 2023 la spesa globale per la difesa è cresciuta del 9%, per raggiungere la cifra record di 2,2 trilioni di dollari.

Secondo lo «Stockholm International Peace Research Institute (SIPRI)», le risorse stanziare dai governi, a livello globale, per le forze armate ammontano a 2.240

miliardi di dollari, pari al 2,2% del PIL mondiale.

A causare questa crescita degli armamenti, sottolinea il rapporto, c'è certamente la guerra in Ucraina, che ha stravolto «radicalmente le prospettive degli Stati europei sulla sicurezza». «Questo cambiamento nella percezione della minaccia – spiega il report - si riflette nella destinazione di quote crescenti del Prodotto interno lordo alla spesa militare».

Un'analisi condotta dall'International Peace Bureau traduce il costo di specifici armamenti in beni e servizi sanitari e mostra come una fregata multiruolo europea (FREMM) vale lo stipendio di 10.662 medici all'anno (media dei paesi OCSE), un caccia «F-35» equivale a 3.244 posti letto di terapia intensiva e un sottomarino nucleare di classe «Virginia» costa quanto 9.180 ambulanze.

La metà dei fondi stanziati dai governi a livello globale per le forze armate, sarebbe sufficiente per fornire assistenza sanitaria di base a tutti gli abitanti del pianeta e per ridurre significativamente le emissioni di gas serra.

Da un lato quindi si spende di più in armi,

dall'altro si taglia su voci che invece sarebbero molto più utili per l'intera popolazione mondiale.

L'acuirsi delle crisi internazionali provoca effetti su tutti i popoli, quelli direttamente interessati e quelli che vivono di riflesso le conseguenze dei conflitti. Ciò che è accaduto, e purtroppo accade ancora, in Ucraina, interessa non solo la popolazione dell'Est Europa ma l'intero pianeta.

Da qui la necessità di fermare questa corsa agli armamenti e dare avvio a negoziati tra le parti, non solo in Ucraina e Terra Santa ma nelle centinaia di zone del mondo dove la pace è una chimera.

Benedetto XV ebbe il coraggio di affermare che la Prima guerra mondiale era un'«inutile strage», espressione che è incisa nella storia.

Oltre alla perdita di vite umane, l'economia di guerra impoverisce tutti, uomini donne e bambini, riduce la qualità della vita mentre arricchisce gli azionisti delle lobby che controllano il mercato di morte. Il Magistero della Chiesa è molto chiaro su questo punto: occorre sostenere politiche di pace.

©Riproduzione riservata

In evidenza

2

Parla il professor Leonardo Becchetti

A Cagliari ospite della Facoltà teologica ha proposto i temi dell'economia civile e il cambio di paradigma economico



Territori

3

Giovani salesiani in città

A Cagliari centinaia tra ragazzi e ragazze per una tre giorni di formazione e condivisione del carisma di don Bosco



Diocesi

4

Conclusi i campi formativi della PG

Si è rinnovato ad Alghero il doppio incontro per gli animatori degli oratori che si preparano ai Grest estivi



Diocesi

5

Azione cattolica a Roma

Dalla Diocesi una delegazione di 130 persone in piazza S. Pietro per incontrare il Papa. Celebrata l'assemblea nazionale



Diocesi

9

L'Oftal pellegrina a Nevers

Viaggio nell'ultima dimora di Santa Bernardette per dire grazie a chi è riferimento per tanti volontari



Dalla diocesi 45mila euro per la Terra Santa

Con la raccolta fondi per l'«Emergenza Terra Santa» promossa dalla Cei lo scorso 18 febbraio, sino a oggi sono state raccolte, nelle comunità della diocesi di Cagliari, offerte per 45mila euro, consegnate alla Caritas Italiana per i progetti di sostegno alle popolazioni martorate dalla guerra.

Nel manifesto diffuso dalla Caritas Italiana vengono descritte le opere da realizzare e le indicazioni per continuare a dare il proprio contributo.

Tra le tante: ristrutturare ed equipaggiare la clinica Caritas Gerusalemme Gaza city; fornire attrezzature mediche alla clinica Caritas Gerusalemme a Taybeh, in Cisgiordania; garantire assistenza sanitaria a chi ne ha bisogno nelle zone interessate dal conflitto; intervenire con aiuti nel campo della salute mentale delle persone (soprattutto per bambini e donne) traumatizzate dalla crisi in corso; fornire aiuti economici e buoni acquisto a famiglie vulnerabili; collaborare con la rete internazionale nei progetti di ricostruzione una volta raggiunto il cessante il fuoco.

Tutte le informazioni sull'iniziativa, voluta dalla Chiesa italiana, attraverso la Caritas, sono disponibili sul sito www.caritas.it





LA BORSA DI NEW YORK; IN ALTO IL PROFESSORE BECCHETTI

L'innovazione passa per l'intelligenza delle persone

L'economista Leonardo Becchetti indica una strada per uscire dalla logica dei conflitti

DI LEONARDO MUSU

«L'innovazione sta nell'intelligenza delle persone». Lo ha affermato il professor Leonardo Becchetti, durante il quarto e ultimo incontro sul tema «Questa economia uccide: proposte per un'alternativa», organizzato dalla Facoltà Teologica in collaborazione con l'associazione «Suor

Giuseppina Nicoli». Il direttore del comitato scientifico della rete «NeXt - Nuova Economia per Tutti» e docente dell'Università Tor Vergata di Roma, ha parlato con noi di «Piano B». Un nuovo paradigma, una soluzione per uscire dalle crisi globali e superare un sistema ormai «malato», che necessita di cure. Secondo il professore, serve un approccio medico per risolvere quattro principali guasti: consumo, profitto, politica economica ed egoismo. L'uomo non vuole solo ricevere, ma anche dare, condividere e perseguire il bene comune, partendo dalla fiducia. «La vera economia - sostiene Becchetti - è scambio di doni. Una persona

che fa di più sviluppa riconoscenza, da cui nasce la reciprocità». E aggiunge: «Anche se c'è il rischio di non ricevere qualcosa indietro, il dono fonda la relazione, perciò bisogna essere asimmetrici e fidarsi». Una risposta che arriva dal basso e si basa sul concetto di «generatività», la somma di creatività e cura per gli altri. Generatività vuol dire desiderare, far nascere, accompagnare e lasciar andare. Significa dare un senso alla propria vita. È su questi pilastri che si fonda Piano B. **Piano B potrebbe aiutare a risolvere le recenti problematiche geopolitiche internazionali?**

Partiamo dal presupposto che la

guerra è, economicamente, una scemenza. Deve scattare l'intelligenza relazionale di cui si parla nel Piano, passando ad un discorso evoluto, che va oltre le materie prime come riferimento economico. Intelligenza relazionale significa de-escalation, parola chiave per porre fine alle guerre. Significa avere la moralità di mettersi in mezzo, non avere bandierine, se non quella della pace. Mi aspetto passi avanti dall'Occidente sotto questo aspetto: l'innovazione sta nell'intelligenza delle persone.

Nel quotidiano, quale sarebbe il principale vantaggio offerto da questo nuovo paradigma?

La conquista della felicità. Valore che arriva con generatività e fatica. Noi viviamo per questo, la ricerca della felicità. Il nostro motivo di esistere. La cosa peggiore che i ragazzi possano fare è inseguire i soldi, perché saranno per sempre condannati all'infelicità». Il manifesto, uscito il 12 marzo di quest'anno, vuole rilanciare il ruolo della società civile per il benessere e lo sviluppo. I rischi sono evidenti: l'emergenza climatica, la perdita della biodiversità, la salute e il possibile ritorno della guerra in Europa. La tesi è chiara, partire da queste preoccupazioni per rigenerare la società attuale. «Bisogna vedere le crisi come una possibilità di cambiamento - conclude l'economista - superando una volta per tutte quella che si potrebbe considerare la prima fase della storia economica umana. Una parte di storia centrata su produttività ed efficienza, che mostra i suoi limiti, facendo pensare che serva un'alternativa, per il bene della civiltà».

©Riproduzione riservata

IN UN LIBRO TUTTI I DATI SU UN FENOMENO CHE INTERESSA 5 MILIONI DI FAMIGLIE

Un debito non più sopportabile

Cinque milioni tra famiglie e piccole imprese versano in condizione di indebitamento patologico, un dato che è aumentato in modo drammatico. Di questo non c'è traccia nel dibattito pubblico, troppo focalizzato sulle elezioni che si susseguono ad un ritmo vertiginoso, costringendo gli italiani ad assistere ad un continua campagna elettorale.

L'inasprirsi della crisi politica ed economica internazionale - con il relativo aumento dell'infla-

zione e del tasso di interesse sul denaro e il peggioramento del debito dello Stato - hanno spinto verso la povertà e l'indebitamento estremo, migliaia di famiglie e aziende, che ogni giorno cercano di trovare soluzione ai loro bisogni primari, dal cibo alla disponibilità di denaro per poter andare avanti.

Di questo drammatico fenomeno si occupano Maurizio Fiasco, consulente delle Fondazioni antiusura, e Michela Di Trani, portavoce della Consulta Nazionale

Antiusura «San Giovanni Paolo II», in un libro «Liberi dal debito. Cause e rimedi di un fenomeno sommerso» (Ed. Città Nuova), nel quale offrono una guida per comprendere i termini della situazione, che molto spesso ha come conseguenza il ricorso sempre più frequente al prestito usurario, prima porta di accesso per la criminalità organizzata nell'economia legale.

Un circolo vizioso da quale sembra non esserci via di fuga.

Fiasco e Di Trani presentano, dati alla mano, una realtà sommersa e sottaciuta: quella dell'usura, nelle cui grinfie cadono sempre più persone, specie dopo l'incremento dei tassi di interesse sui prestiti bancari e l'aumento dell'inflazione, due elementi che, uniti all'escalation dei conflitti, primi tra tutti quelli in Ucraina e in Terra Santa, hanno determinato un impoverimento della classe media, con tanti che faticano a far quadrare i bilanci di famiglie e aziende.

In tutto questo giocano un ruolo fondamentale le consulte an-

tiusura, vere e proprie ancore di salvezza, quasi sempre legate alle diocesi, che svolgono un lavoro del quale poco o nulla di conosce. I due autori nella prima parte del libro scattano una fotografia della situazione attuale, con una ricostruzione delle radici storiche e le cause del sovra indebitamento di tanti italiani, nella seconda parte viene invece documentato il lavoro delle trentaquattro fondazioni antiusura riunite nella Consulta Nazionale Antiusura, che forniscono strumenti di accompagnamento e garanzie in favore di persone sovra indebitate. Nel libro vengono anche denunciate le speculazioni messe in atto, che spingono tanti verso il sovra indebitamento.

Il merito del libro di Fiasco e Di Trani è di mettere in luce un fenomeno che interessa milioni di persone, di cui nessuno racconta i rischi e le problematiche: si tratta di uomini e donne la cui vita cambia improvvisamente in modo drammatico.

R. C.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Fondazione Kalaritana Media
C/o Curia diocesana
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Direttore editoriale
Giulio Madeddu

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/523844
e-mail: segreteria@ilportico.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Siciliani Gennari/Sir, Simone Di Luca,
Maria Rosaria Serra, Simone Mameli,
Carla Picciau, Davide Loi.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162
e-mail: amministrazione@ilportico.it

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Roberto Piredda, Gian Paolo Uras,
Oliviero Ferro, Mario Girau,
Andrea Pala, Alessia Cocco,
Giacomo Pisano, Antonio Cipriano,
Maria Antonietta Vacca, Nina Idili,
Francesco Piludu, Chiara Durzu,
Raffaele Pisu, Leonardo Musu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI
PER IL 2024

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in tipografia il 30 aprile 2024
alle Poste il 2 maggio 2024

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici



IN CITTÀ OLTRE MILLE I PARTECIPANTI AL VII FORUM SALESIANO

I giovani sono la parte più preziosa della società

DI MARIO GIRAU

Il «ponte» festivo della «Liberazione» ha portato sull'Isola oltre mille ragazzi e ragazze del Movimento Giovanile Salesiano, per il VII forum MGS delle regioni Liguria, Toscana, Marche, Abruzzo, Umbria, Lazio, Molise e Sardegna. L'evento, dal titolo «Chiamati alla Speranza!», armonizzava nel suo programma spiritualità, festa, formazione personale e sociale, inserimento nella Chiesa locale, dialogo con il territorio e attenzione alle tradizioni locali. «È stata scelta la Sardegna - dice don Michelangelo Dessì coordinatore del Forum - perché da più di un secolo i Salesiani di don Bosco e le Figlie di Maria Ausiliatrice lavorano in questa regione al servizio dei giovani, attraverso un qualificato impe-

gnolo educativo ispirato al «metodo preventivo». Oratori, parrocchie, centri di formazione professionale e scuole sono gli avamposti educativi in cui consacrati, famiglie, laici professionisti, operatori pastorali e volontari si spendono con passione, convinti che l'educazione sia il migliore investimento sul futuro». La prima giornata si è svolta nella splendida cornice verde del Parco di Monte Claro. Accolti da musica e balli i giovani si sono ritrovati nell'area eventi per loro preparata, in ascolto delle testimonianze di alcuni ospiti sui momenti di buio esistenziale. Dopo un'immensa tavolata nei prati - allestita da un centinaio di famiglie, che hanno accolto a gruppi i ragazzi, raccontandosi e raccontando, condividendo una bella serata che ha fatto sperimentare ai giovani un po' dell'ospiti-

talità sarda - il parco si è trasformato in una cattedrale a cielo aperto. La Veglia di preghiera ha visto i mille giovani inginocchiati in una silenziosa adorazione eucaristica. «Quando si parla del mondo giovanile - aggiunge don Michelangelo Dessì - si evidenziano problemi e difficoltà, ignorando entusiasmo, voglia di comunicare, e si dimentica quello che diceva don Bosco: i giovani sono la parte più preziosa dell'umana società». Negli ultimi dieci anni, i precedenti sei Forum hanno coinvolto più di 8mila under 30. Un dato che genera ottimismo nella famiglia salesiana, attenta osservatrice del pianeta giovani, travagliato dal dramma dei Neet (ragazzi che non studiano, lavorano e non imparano un mestiere), della dispersione scolastica. «In una stagione di forte incertezza - dice don



GIOVANI SALESIANI A MONTE CLARO

Dessì - desideriamo proporre ai nostri giovani la bellezza della speranza nel futuro. Valorizzare i loro talenti, essere attenti ai segnali che ci mandano, cogliere nei loro problemi l'occasione per lavorare con loro alla costruzione di un mondo migliore: questa deve diventare la missione degli adulti cristiani. La formula è sempre la stessa: quando un giovane trova persone che credono in lui dà il cuore. I giovani vogliono testare davvero se ci si può fidare del mondo degli adulti, ma quando si sentono voluti bene, scoppia la scintilla che porta al dialogo e a belle generose scelte

di vita». Nella seconda giornata del forum, le magliette rosse salesiane sono entrate nel cuore della solidarietà cagliaritana, nelle opere e nei luoghi generatori di speranza, dove si esercita il servizio ai più poveri, carcerati, senz'atletto, disabili, migranti. La tre giorni del Movimento Giovanile Salesiano si è conclusa sabato scorso sul sagrato della Basilica di Nostra Signora di Bonaria, con il pellegrinaggio dei giovani al simulacro della Patrona della Sardegna e la Messa celebrata di fronte al mare dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi.

©Riproduzione riservata

Villa San Pietro: devozione a Sant'Efisio

Guidata da don Nicola Solla, la comunità accoglie il Santo

È un momento di festa molto sentito da tutta la comunità. L'arrivo del simulacro di Sant'Efisio a Villa San Pietro, penultima tappa prima dell'arrivo a Pula, rappresenta un forte momento di fede per l'intera comunità che si stringe intorno al martire guerriero. Dopo la sosta notturna a Sarroch, infatti, l'intero paese lo accoglie per la celebrazione eucaristica e lo riabbraccia un'ultima volta la mattina del 4 maggio lungo il cammino di rientro nella chiesa di Stampace.

Il legame fra Sant'Efisio e Villa San Pietro si è consolidato in questi secoli di festa votiva. La tappa, nel piccolo comune a forte vocazione agraria, rappresenta un grande momento di festa per tutti i suoi abitanti. «La parrocchia e la comunità - dice il parroco don Nicola Solla - provano, di anno in anno, grande gioia nell'accogliere sant'Efisio nel suo cammino verso Nora. Lo fanno per ben due volte. Ma l'edizione 2024 della festa votiva si caratterizza per un gesto di attenzione nei confronti del martire che la cittadinanza ha voluto manifestargli. È stata infatti inaugurata nei giorni scorsi la via Sant'Efisio e questa decisione ci consente di vivere ancora con più gioia e trepidazione la storica permanenza del simulacro lungo la strada che porta ai luoghi del martirio del santo».

La nuova via, situata non lontano dalla parrocchia, è stata realizzata grazie ai fondi messi a disposizione dalla Città metropolitana per la realizzazione del Cammino di sant'Efisio, che unisce Nora alla città di Cagliari. Un percorso che entrerà a far parte di quel turismo, cosiddetto lento, e che, nelle intenzioni dei promotori, consentirà di conoscere meglio ai tanti appassionati dei cammini questo angolo del sud Sardegna che si caratterizza per la profonda fede verso sant'Efisio.

La comunità di Villa San Pietro accoglie il passaggio lungo le sue strade il simulacro di sant'Efisio. «Abbia-



IL SIMULACRO DI SANT'EFISIO

mo la grazia e la gioia di poterlo accogliere - evidenzia don Nicola - perché possa davvero donarci la speranza e perché tutti noi possiamo essere rinvigoriti nella fede manifestata da questo grande santo martire, da tutti amato e venerato. L'auspicio è che come comunità, possiamo trarre un profondo esempio dalla sua fede nell'ora della prova e ardenti nella speranza. Dopo averlo accolto lo accompagniamo verso Pula per poi riabbracciarlo nel cammino di rientro verso la chiesa di Stampace».

Andrea Pala

©Riproduzione riservata

Sestu ha celebrato la festa di san Giorgio martire

«San Giorgio è come una gemma incastonata nell'oro che è Gesù, diffondendo con ardore e passione la luce di Cristo. Egli è stato un intrepido difensore e diffusore del Cristianesimo nell'epoca delle feroci persecuzioni di Diocleziano contro i cristiani, tra il III e IV Sec. d. C.

Il Santo viene così rappresentato come un cavaliere che affronta il drago, figura e immagine della fede che trionfa sul male». Questi sono solo alcuni passaggi dell'omelia del parroco, don Sergio Manunza, durante la Messa solenne da lui presieduta e concelebrata insieme al parroco emerito don Onofrio Serra, nella chiesa parrocchiale traboccante di fedeli.

Nelle celebrazioni del mattino di festa, animate nei canti dai cori della parrocchia, si è vista la partecipazione di molti fedeli, tra cui bambini e ragazzi.

Nel pomeriggio, prima della Messa solenne, si è snodata la processione presieduta dal parroco, con lo storico simulacro del Santo trainato da un giogo di buoi per le vie dell'intera cittadina, addobbate con fiori e bandierine, alla quale hanno partecipato le associazioni religiose e semplici fedeli delle due parrocchie, la banda musicale, i gruppi folcloristici e i cavalieri di San Giorgio che hanno aperto il corteo. Nei giorni precedenti e la sera della festa si sono svolte alcune manifestazioni civili di intrattenimento musicale e folcloristico per grandi e piccoli, coronate dai fuochi d'artificio dopo la Messa solenne. A conclusione della festa, don Sergio ha ringraziato il Comitato festeggiamenti del Santo, i fedeli, le autorità civili e tutti coloro che hanno collaborato all'organizzazione della festa del patrono di Sestu. (Foto di Maria Rosaria Serra - Simone Mamei)



I. P.

©Riproduzione riservata

Ufficio liturgico

Nel mese di maggio l'Ufficio liturgico diocesano propone una serie di incontri per la formazione di coloro che svolgono il ministero di lettori. Primo incontro venerdì 10 maggio dalle 17 alle 19. Si tratta di un laboratorio di lettura liturgica, curato da Giuliano Pornasio, attore e regista, docente di Lettura espressiva, counselor professionista.

Corso - Usmi - Cism

Domenica dalle 9 alle 17.30, nella Casa Generalizia delle Figlie di Cristo Re in Via Scano, a Cagliari, corso per giovani consacrate e consacrati CISM USMI. Relatore è don Giuseppe Tilocca, vice preside della Facoltà teologica, sul tema «"Fecero ritorno a Gerusalemme": la missione verso i poveri e i piccoli Lc 24, 33-25».

Volumi sul canonico Putzu

Giovedì 9 maggio alle 10, nell'Aula Benedetto XVI della Curia arcivescovile a Cagliari, è prevista la conferenza stampa di presentazione dei volumi dedicati alle opere del Canonico Felice Putzu. Tra i diversi incarichi svolti dal sacerdote quello di Canonico della Cattedrale, archivistica della Curia e studioso di Storia ecclesiastica e di agiografi.

Concerto-testimoniaza

Martedì 7 maggio alle 20, nell'aula magna del Seminario arcivescovile di Cagliari, è in un programma un concerto/testimoniaza della cantante Debora Vezzani, nell'ambito del «Come un prodigio tour». L'iniziativa vede tra gli organizzatori il Seminario arcivescovile, Alleanza di Misericordia, Pastorale universitaria e Rinnovamento dello Spirito.

AD ALGERO LA FORMAZIONE DEGLI ANIMATORI DEI CRE-GREST

Il «Viaggio» di 100 giovani al campo della Pg

■ ALESSIA COCCO

Il Centro diocesano «P. Frassatti», in località Montagnese ad Alghero, ha ospitato circa 100 ragazzi provenienti dalle diverse parrocchie della diocesi di Cagliari. Partiti dal Seminario Arcivescovile si sono «messi in viaggio», pronti ad affrontare il campo di II livello, organizzato dall'equipe di Pastorale giovanile.

«Un viaggio» che è durato all'incirca 4 giorni, conclusosi la sera del 27 aprile con il ritorno dei ragazzi alle proprie realtà oratoriali, arricchiti di nuove emozioni ed esperienze.

Il campo ha approfondito il tema del «Cammino», nucleo centrale del Cre di quest'anno: «Viavai».

Un cammino diviso in tre differenti tappe, che sono state poi ampiamente affrontate durante questi

giorni di campo: «il cammino con se stessi», «il cammino con gli altri» ed infine «il cammino con Dio».

Sin dal primo momento le felpette gialle hanno accolto con il sorriso, le aspettative e le speranze di questi ragazzi.

La curiosità ha contrassegnato la prima serata del campo, nella quale è stato presentato il tema e sono stati proposti alcuni momenti di animazione ideati per promuovere un clima di condivisione e conoscenza.

La seconda giornata ha avuto inizio con una prima attività che ha portato i ragazzi, divisi in 8 squadre, a riflettere su un importante quesito, indispensabile per poter dare inizio a questo nuovo cammino: «Cosa hai portato con te?».

Lo svolgimento della mattinata ha

permesso di introdurre quella che è stata la tematica guida di tutta la giornata, affrontata attraverso attività e laboratori che hanno supportato la riflessione personale, l'importanza di fermarsi dalla frenesia della quotidianità, lo stupirsi di ciò che di nuovo si andrà ad affrontare e gli strumenti necessari per affrontare un buon cammino.

La giornata si è poi conclusa con un grande gioco, che ha visto entusiasmo ed energia essere i veri protagonisti.

Nella prima parte della giornata di venerdì «il cammino con gli altri» ha fatto da sfondo a tutte le attività e ai laboratori, con un'attenta analisi rispetto a cosa sia fondamentale portare con sé durante un viaggio da affrontare non in solitaria bensì con qualcuno che ti sta accanto per davvero: occor-



GIOVANI AL CAMPO PG

re quindi condivisione, fiducia, rispetto, saper stare in gruppo... Nell'ultimo pomeriggio una «Via Lucis», conclusa con un momento di adorazione nella cappella del Centro diocesano, ha permesso ai ragazzi, immersi in una chiesa illuminata da molti lumi accesi, di vivere e sentire la Fede in modo attivo e profondo. L'ultimo giorno, dopo alcune attività iniziali ed un momento di forte condivisione attraverso la celebrazione della Messa, nel pomeriggio la conclusione di questo cammino, quando in un clima di festa e gra-

titudine ci si è resi conto di quante siano state le immagini e le emozioni fotografate con il cuore e non con il telefono.

Spendere il proprio tempo nel servire è stato il dono più prezioso, insieme al privilegio di poter osservare i sorrisi pieni di entusiasmo di tanti ragazzi.

La speranza è che quanto appreso non svanisca dopo qualche giorno di campo, ma rimanga ricordo vivo nel cuore, che dia gambe ai progetti di Dio in ogni singola realtà oratoriale.

©Riproduzione riservata

Ministranti in festa a SS. Salvatore di Selargius



L'INCONTRO DEI MINISTRANTI

«Fare Casa, costruire la Chiesa». Questo è il titolo dato alla Giornata dei Ministranti, svoltasi lo scorso 25 aprile a Selargius, nella parrocchia del SS. Salvatore.

Tutti i 105 bambini presenti, pro-

venienti da 12 parrocchie diverse della diocesi, son stati accolti dal saluto di monsignor Baturi, che ha sottolineato la gratitudine per il servizio svolto alla Chiesa da parte dei piccoli chierichetti e il loro compito nel testimoniare il Regno

di Dio (cfr. Sal 8) nell'amore alla Chiesa. Fin da subito è stato possibile cogliere uno spirito di condivisione e amicizia che ha pervaso le attività che si sono susseguite durante la giornata, tutte animate dal fine educativo di riscoprirsi fratelli, ognuno col proprio compito, all'interno di una Chiesa armoniosa e ben costruita.

Proprio su questo tema, si è incentrata una breve rappresentazione scenica, susseguita dalla breve catechesi tenuta da don Roberto Ghiani, nella quale, il rettore del Seminario ha sottolineato l'importanza di scoprire e vivere ognuno la propria vocazione, nell'ascolto della Parola di Dio, che rende possibili relazioni autentiche ed edificanti.

Subito dopo al via i giochi. Gli otto gruppi, ognuno costituito da bambini di diverse comunità, si sono sfidati nei campi da calcio dei Padri Orionini, mettendo in gioco le proprie abilità fisiche, assieme all'impegno e alla necessaria capacità di «fare» squadra. Poi il momento clou della giornata: la Messa, presieduta da monsignor Caschili, Vicario Generale, a cui hanno preso parte tutti i ministranti con le loro vestine e durante la quale don Ferdinando ha ribadito la possibilità, per la GDM di essere un momento di scoperta e amicizia fra tante comunità. Infine, dopo il pranzo e un ulteriore tempo di convivialità e gioco, è arrivato il fatidico momento della premiazione per le squadre

vincenti, vissuto come momento di festa e gioia condivisa.

Non si può non sottolineare l'indispensabile contributo dato dai seminaristi della nostra diocesi e dall'oratorio della parrocchia di Madonna della Strada che, grazie ai suoi giovani animatori, ha permesso l'organizzazione e lo svolgimento dei balli e dei giochi.

In conclusione, val la pena di evidenziare come la GDM sia stata occasione per imparare a guardare positivamente la Chiesa, quale esperienza di vita bella e lieta, dentro la quale scoprire, a Dio piacendo, il proprio compito e destino fin dall'infanzia.

Giacomo Pisano

©Riproduzione riservata

La fede è un cammino esigente e impegnativo



Domenica scorsa, nella Sala delle Ancelle della Sacra Famiglia a Cagliari, la Comunità Primavera ha celebrato un Convegno di lode, formazione e guarigione sul tema «Il Signore consola il suo popolo» (Is 49,13). Dalla gioia di ritrovarsi insieme è scaturita una intensa preghiera di lode accompagnata dai canti eseguiti dalla corale. Padre Ignazio Melis, Consigliere spirituale della Comunità, ha svolto sul tema «Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani» (Is 49,16) evidenziando la tenerezza, la custodia e l'amore infinito di Dio verso i Suoi figli, ai quali rivolge costantemente il Suo sguardo premuroso. Ivan Laferla, leader del ministero del canto, della lode e della musica, ha approfondito il versetto «Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda» (Rm 12,10), sottolineando che la nostra esistenza è strettamente legata a quella degli altri e la comunità è il luogo privilegiato dove l'amore di Cristo può circolare. Ivan, mentre arpeggiava la sua chitarra, ha intonato alcuni canti di lode per aiutare i presenti a dirigere lo sguardo del proprio cuore verso l'Alto e poter ricevere il nuovo abito dell'amore fraterno. A voler significare lo slancio ecumenico della Comunità, è intervenuto il Pastore della Chiesa Avventista del Settimo Giorno, Alexander Job Duran, sul tema «Cerchiamo di crescere

in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo» (Ef 4,15). Alex ha evidenziato che la fede è un cammino esigente e impegnativo e comporta una progressiva crescita ad imitazione di Cristo. Essa abbraccia tutti gli ambiti della nostra vita, plasma l'intera nostra esistenza e genera uno stile di vita che sorprende e affascina anche chi non crede. Successivamente il responsabile della Comunità, Giuliano Monaco, ha condiviso alcune riflessioni sul tema della giornata affermando che la Parola di Dio ci ricolma di speranza a motivo della profonda consolazione che il Signore ci riserva. È stato dedicato, poi, uno spazio di tempo alla Serva di Dio Simona Tronci in occasione del 40° anniversario della sua nascita in Cielo, per condividere con i presenti la gioia della pubblicazione del nuovo CD «Voglio dirti grazie», quale tributo a questa giovane, innamorata della vita e di Dio, per aver saputo trasformare e impreziosire in canto e musica la sua preghiera. Al termine della Messa la gioia era palpabile su tutti i presenti, perché il Signore ha davvero compiuto grandi meraviglie tra i Suoi amati figli e ciascuno ha potuto sperimentare la grazia avvolgente della presenza amorevole di Dio.

La Comunità Primavera

©Riproduzione riservata

DALLA DIOCESI 130 I PARTECIPANTI ALL'INCONTRO CON IL PAPA

Le «Braccia aperte» dell'Azione Cattolica

L'incontro del 25 aprile con il Papa è stato una grande festa, che abbiamo condivisa tra 80.000 persone presenti in piazza e le tante altre che non sono potute essere presenti e si sono collegati tramite la TV. Che fosse una grande festa gioiosa se n'è accorto anche il Papa, il quale, dopo aver attraversato ogni settore della piazza stracolma di persone, come volerli abbracciare tutti, ci ha detto: «Ho visto nei vostri occhi la Gioia!». Quindi posso tranquillamente dire che abbiamo vissuto un'esperienza intensa di incontro, di festa e di gioia.

Il tema della giornata aveva uno slogan «A braccia aperte». In un tempo in cui ancora viviamo gli effetti della pandemia, che ci ha reso distanti è significativo oggi per noi richiamare l'importanza dell'abbraccio. Gesto semplice ma intenso di significato. Io credo che la scelta di tale messaggio «A Braccia Aperte», nasca da un deside-

rio di tornare a mettere al centro sia l'incontro con l'altro nonché il senso che rappresenta l'abbraccio e cioè il prendersi cura dell'altro.

L'abbraccio riduce le distanze e avvicina i cuori delle persone. La speranza è che rieducandoci ad abbracciare possiamo essere portatori di pace e di fraternità nel servizio per il prossimo e nella Chiesa. Il Papa ci ha lasciato riflettere su diversi tipi di abbracci e ne ha citati tre: «Abbraccio che manca; abbraccio che salva e abbraccio che cambia la vita». «Questi tre abbracci sono presenti nell'abbraccio di Cristo! E allora lo slogan del Cristiano lo possiamo sintetizzare in: "Lasciamoci abbracciare da Cristo!"»

Il Papa ci ha inoltre detto: «Vedervi qui tutto insieme mi fa venire in mente il Sinodo», chiedendo all'Azione Cattolica di essere «portabandiera e atleti della sinodalità». Ci ha domandato di contribuire e di aiutare a vivere nella Chiesa

l'esperienza sinodale, che si avvia alla sua terza tappa, quella profetica, in cui è importante saper fare scelte capaci di dare slancio a nuovi percorsi significativi di Vangelo. L'occasione dell'incontro con il Papa, ha dato inizio alla 18^{ma} Assemblea nazionale elettiva dell'Azione Cattolica Italiana, ulteriore momento per mettere nel nostro bagaglio ciò che è importante riscoprire nella nostra associazione, per mettere al servizio della Chiesa la capacità di creare relazioni che sono abbracci, la capacità di essere sinodale.

La sinodalità è un'espressione della nostra assemblea in quanto è democratica, incentrata sull'ascolto, sul dialogo, sulla ricerca di percorsi che possono essere nuovi e di rendere più efficaci percorsi già avviati.

Tutto questo è avvenuto, a Sacrofano alle porte di Roma, dove per quattro giorni, 1000 persone di cui circa 600 delegati, hanno



UN GRUPPO DEI PARTECIPANTI ALL'INCONTRO

condiviso e si sono confrontati per tracciare il percorso per l'associazione ed eleggere il nuovo consiglio nazionale. Lo slogan dell'incontro era «Testimoni, di tutte le cose da lui compiute». (At 10,34). Un modo per ringraziare il Signore di tutto ciò che fa per noi e che non ci lascia mai da soli nel nostro cammino di fede e di servizio, porre in Lui la fiducia nella certezza che continuerà ad agire su di noi, nel nostro servizio in parrocchia, nelle diocesi, nella Chiesa e trasmettere a tutti attraverso la

nostra testimonianza, quanto il Signore ci ama, fa' e può fare per ciascuno di noi.

Una bellissima esperienza di sinodalità e di Chiesa operosa, desiderosa di incontrare sempre più il Signore e annunciarlo al popolo di Dio affinché tutti possiamo godere del suo Abbraccio e Amore e diventare: «Testimoni, di tutte le cose da lui compiute».

Antonino Cipriano
Presidente diocesano
di Azione Cattolica

©Riproduzione riservata

L'APPUNTAMENTO SI È RINNOVATO PER LA 38^{MA} VOLTA

Pellegrini in cammino da Sinnai a Bonaria

Passano gli anni ma il colpo d'occhio di viale Diaz a Cagliari, colmo di persone in pellegrinaggio verso Bonaria, resta davvero unico.

Anche quest'anno il pellegrinaggio Sinnai - Bonaria, giunto alla sua 38^{ma} edizione ha richiamato centinaia di persone che, nel cuore della notte, hanno percorso il tragitto dal centro dell'hinterland, passando per Settimo San Pietro, Selargius, Monserrato, Pirri per arrivare a Cagliari. Prima però in piazza Sant'Isidoro la Messa concelebrata dall'arcivescovo Baturi, con il carmelitano Botros Pietro Fahin, egiziano in servizio a Madrid. Organizzato dall'associazione «Il Segno», in collaborazione delle parrocchie di Sinnai, il cammino quest'anno aveva per tema «Pellegrini della verità, pellegrini della pace», parole di Benedetto XVI.

Le non ottimali condizioni meteo non hanno scoraggiato i tanti che si sono messi in cammino: da chi è partito da Sinnai a chi, invece, si è aggiunto lungo il cammino. Ad accoglierli a Bonaria, l'arcivescovo Ba-

turi. «È con gratitudine - ha detto - che vi accogliamo dopo aver attraversato la notte, portando la speranza di amore e di pace». Sul viso di molti i segni della stanchezza ma anche la consapevolezza di aver per una notte pregato per chiedere il dono della pace.

I. P.

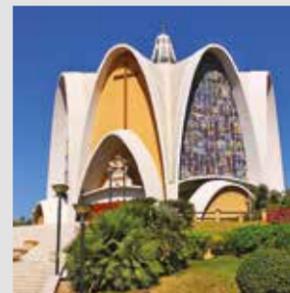
©Riproduzione riservata



PELLEGRINI A BONARIA

IL 7 MAGGIO A CAGLIARI ASSEMBLEA DIOCESANA DEL MEIC

L'Assemblea diocesana del Movimento ecclesiale di impegno culturale (Meic) martedì 7 maggio alle 19.30 parrocchia SS. Giorgio e Caterina, a Cagliari metterà a punto il programma delle attività, i modi e le forme di proporre il pensiero cattolico nel pluralismo culturale di Cagliari e del territorio. «Sarà un incontro aperto anche ai non iscritti - informano i responsabili del Movimento - per offrire uno spazio di riflessione e dialogo al maggior numero di persone in una società contemporanea abitata da genti, culture, religioni, stili di vita a volte molto diversi. I formidabili nodi problematici presenti tanto davanti a noi quanto "dentro" di noi richiedono, infatti, un grande impegno culturale sia per l'adozione di adeguate chiavi di lettura della realtà, che è superiore all'idea, come dice papa Francesco, sia per consentire alla fede di essere un efficace lievito nella nostra vita in tutti i suoi aspetti».



I lavori sul Crocifisso ligneo di Assemini

Giovedì 9 maggio alle 18, nel teatrino parrocchiale in via Roma 2 ad Assemini, si terrà un incontro culturale, durante il quale saranno illustrate le fasi di restauro del crocifisso ligneo policromo di Assemini. L'intervento è stato reso possibile grazie allo stanziamento di 20.000 euro della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna. Dopo i saluti del parroco, don Paolo Sanna, dell'ing. Monica Stocchino, introduce i lavori Maria Passeroni, funzionario storico dell'arte. Previsti gli interventi di Mauro Salis, progettista storico dell'arte, che proporrà una relazione sul tema «Il "Crocifisso grande della comunità". Analisi storica e stilistica del Crocifisso doloroso della parrocchia di San Pietro in Assemini» e di Maria Immacolata Albai, restauratrice, della Cooperativa «Terra Pinta», che presenterà l'intervento di restauro del Crocifisso. Le conclusioni sono affidate all'arcivescovo Giuseppe Baturi, sul tema «L'intima simbiosi fra religione, spiritualità, cultura e arte». Dopo la presentazione seguirà una breve visita all'opera restaurata.



A MONSERRATO IN 54 HANNO RICEVUTO LA COMUNIONE

Per la prima volta il dono dell'Eucaristia

Domenica scorsa, la parrocchia di San Giovanni Battista De La Salle, a Monserrato ha celebrato la Festa della Prima Comunione di 54 bambini e bambine, che hanno ricevuto Gesù Eucaristia per la prima volta. Dagli insegnamenti del parroco don Walter Onano e dei catechisti, i bambini hanno vissuto e sperimentato il loro essere parte della Chiesa e in comunione tra loro e con gli altri, imparando a rispettarci e amarsi come fratelli e sorelle. Nell'omelia don Walter ha sottolineato come «non dobbiamo mai dimenticare l'amore che Gesù ha per tutti noi! Gesù ci vuole uniti a Lui, per darci sempre la felicità che viene dal suo infinito amore. Ricordiamoci, poi, di amarci l'un l'altro come Gesù ha amato noi!». La Prima Comunione, con l'offerta portato da tutti i bambini e le bambine, ha rappresentato un momento significativo di unione alla Comunità di fede attraverso il sacramento dell'Eucarestia. La partecipazione delle famiglie, ad un'celebrazione emozionante, segna un passaggio importante nella vita spirituale dei loro figli che,

insieme alla Comunità parrocchiale, devono saper testimoniare il valore e la ricchezza di questo grande dono che Gesù ci ha lasciato. Don Walter, infine, ha rivolto un ringraziamento particolare ai giovani dell'oratorio che, con grande energia e coinvolgimento, hanno animato la cerimonia e a tutti coloro che si sono prodigati affinché questa giornata fosse vissuta con gioia e serenità.

Maria Antonietta Vacca

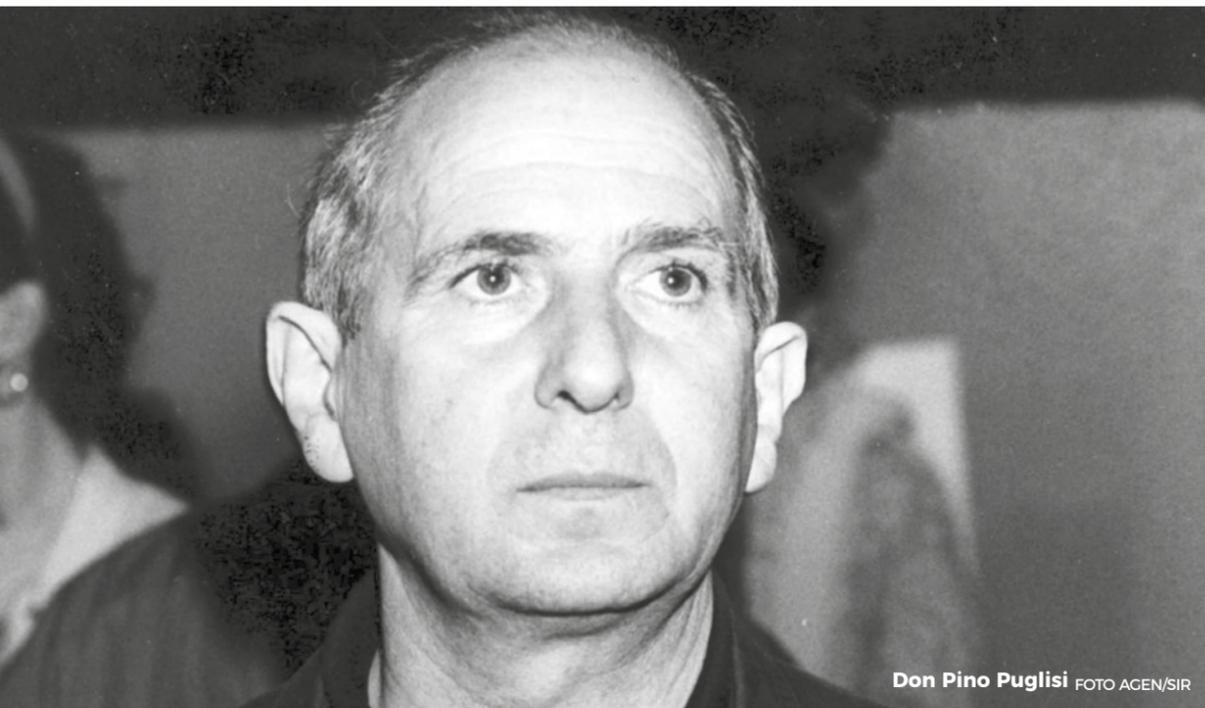
©Riproduzione riservata



UN GRUPPO DELLA PRIMA COMUNIONE

Nessuno ha un amore più grande: dare la vita

VI DOMENICA DI PASQUA (ANNO B)



Don Pino Puglisi FOTO AGEN/SIR

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio coman-

damento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andia-

te e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

(Gv 15,9-17)

Il commento al Vangelo di questa domenica è affidato a padre Gian Paolo Uras, direttore del Centro missionario diocesano. Grazie a don Carlo Rotondo per il servizio reso nello scorso numero.

COMMENTO A CURA DI
GIAN PAOLO URAS

La vita è fatta di contrasti che molte volte sono solo apparenti. Il Vangelo oggi ci presenta due verbi che sembrano contrastanti: rimanere e andare. Infatti Gesù dice ai suoi discepoli: «**Rimanete nel mio amore**», ma dopo poche righe aggiunge: «**Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto**». Nel primo verbo, rimanere, c'è qualcosa che ha il sapore dell'intimità, dello stare, qualcosa che parla di casa. Nel secondo verbo, andare, c'è tutta la forza di una missione che porta ad uscire e dare frutto.

Ma insomma Gesù, vuoi che rimaniamo o che andiamo?

C'è un terzo verbo in questo Vangelo che unisce e dà senso agli altri due: amare! Sì, perché il senso dello stare e dell'andare è fare l'esperienza dell'amore. Il primo «start» dell'amore infatti avviene nel rimanere perché solo così possiamo lasciare che Dio ci ami gratuitamente: «*In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi*» leggiamo nella seconda lettura della liturgia di oggi. Solo facendo questa esperienza abbiamo l'entusiasmo per vivere, perché ricevere questo amore gratis ci trasforma e ci fa vedere la vita con altri occhi, ma poi, affinché noi possiamo fare l'esperienza completa dell'amore, e quindi amare, ci dice: «andate», perché l'amore è sempre uscire da noi stessi. E non solo perché per amare qualcuno dobbiamo andare al di là di noi stessi, ma perché dopo il primo «start» del lasciarsi amare da Dio l'incontro con Cristo avviene nello «stare» in missione, cioè nell'uscire, perché uscendo incontreremo l'amore di Dio fatto

carne e fatto storia nella vita di ogni persona che incontriamo nel nostro cammino. Questo ce lo spiega molto bene papa Francesco con l'immagine dell'**intimità itinerante**: «L'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante, suppone un uscire da se stessi, un camminare e seminare sempre di nuovo, sempre più in là».

Questa è anche la mia esperienza in missione in Brasile dove mi trovo da 11 anni. Certo, ho bisogno di stare in preghiera e in silenzio per avere forza di uscire e donarmi giorno dopo giorno, ma è vero anche che solo uscendo di casa incontro il Signore e il senso della mia vita nelle storie e nei fatti delle persone che trovo in quel «andate», che è il comandamento del mio Signore risorto.

Anche Solange, una signora di 53 anni che si sta coinvolgendo nella missione, in questi giorni ci diceva la stessa cosa: «Da quando ho capito che per il fatto di essere battezzata sono una missionaria la mia vita è cambiata, anzi, è cambiato il mio modo di vedere e vivere la vita». «Prima di capire che anche io sono missionaria, nel pezzetto di strada che facevo da casa mia al lavoro stavo sempre con la testa bassa pensando alle mie cose, a volte addirittura pregando, ma da quando ho capito che sono chiamata ad andare e portare frutto cerco di guardare in faccia le persone che incontro per strada e vederle come fratelli e sorelle di cammino in cui posso vedere Gesù e a cui posso annunciare a partire di un semplice sorriso. Quelli che prima vedevo come ragazzi di strada adesso sono miei amici».

Sì, è proprio vero: bisogna **rimanere per andare e andare per rimanere**: è una legge dell'amore.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Riscoprire un Dio giovane che ama i giovani

«**T**rovarci insieme ci permette di condividere, anche solo attraverso una preghiera, uno sguardo e un sorriso, la meraviglia che siamo. Infatti, tutti noi abbiamo ricevuto un dono grande, quello di essere figli di Dio amati, e siamo chiamati a realizzare il sogno del Signore: testimoniare e vivere la sua gioia».

Con queste parole papa Francesco ha aperto il suo discorso durante l'incontro con i giovani, svolto nell'ambito della sua visita pastorale a Venezia del 28 aprile. «Noi siamo qui oggi - ha proseguito il Santo Padre - per questo: per riscoprire nel Signore la bellezza che siamo e rallegrarci nel nome di Gesù, Dio giovane che ama i giovani e che sempre sorprende».

Venezia, definita dal Pontefice «città della bellezza», aiuta a pensare a quanto di più prezioso alimenta la vita di ogni persona.

Per cogliere e custodire la vera bellezza che sostiene la vita di ciascuno di noi, ha indicato papa Francesco ai giovani di Venezia, è

utile far riferimento a «due verbi di movimento che animavano il cuore giovane di Maria, Madre di Dio e nostra. Lei, per diffondere la gioia del Signore e aiutare chi era nel bisogno, «si alzò e andò» (Lc 1,39). Alzarsi e andare».

In primo luogo, ha messo in luce il Santo Padre, è necessario «alzarsi»: «Alzarsi da terra, perché siamo fatti per il Cielo. Alzarsi dalle tristezze per levare lo sguardo in alto. Alzarsi per stare in piedi di fronte alla vita, non seduti sul divano. [...] Ci sono «divani» diversi che ci prendono e non ci lasciano alzare. Alzarsi per dire «eccomi!» al Signore, che crede in noi. Alzarsi per accogliere il dono che siamo, per riconoscere, prima di ogni altra cosa, che siamo preziosi e insostituibili».

In tante occasioni, al contrario, «ci si trova a lottare contro una forza di gravità negativa che butta giù, un'inerzia opprimente che vuole farci vedere tutto grigio». Per reagire a questo «bisogna lasciarci rialzare: farci prendere per mano dal Signore, che non delude mai chi confida in Lui,

che sempre risolveva e perdonava. [...] Apri il Vangelo e guarda cos'ha fatto con Pietro, con Maria Maddalena, con Zaccheo, con tanti altri: meraviglie con le loro fragilità. Il Signore con la nostra fragilità fa delle meraviglie».

«Una volta rialzati, - ha mostrato il Pontefice - tocca a noi restare in piedi. Prima rialzarsi poi stare in piedi, «rimanere» quando viene voglia di sedersi, di lasciarsi andare, di lasciar perdere. [...] Il segreto di grandi conquiste è la costanza. [...] Per crescere nella fede e nell'amore dobbiamo avere costanza e andare avanti sempre».

La tentazione che si oppone a questo impegno è quella di lasciare tutto all'improvvisazione: «Prego se mi va, vado a Messa quando ho voglia, faccio del bene se me la sento. Questo non dà risultati: occorre perseverare, giorno dopo giorno. E farlo insieme, perché l'insieme ci aiuta sempre ad andare avanti. [...] Non isolatevi, cercate gli altri, fate esperienza di Dio assieme, seguite cammini di gruppo senza stancarvi».



IL PAPA INCONTRA I GIOVANI A VENEZIA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

Dopo l'alzarsi, il passo successivo è «andare». Per papa Francesco ciò significa «farsi dono, donarsi agli altri, capacità di innamorarsi; e questa è una cosa bella: una giovane, un giovane che non sente la capacità di innamorarsi o di essere amorevole con gli altri, qualcosa gli manca. Andare incontro, camminare, andare avanti». Si tratta dello «stile della gratuità, che fa uscire dalla logica nichilista del «faccio per ave-

re» e «lavoro per guadagnare». Il centro dell'esistenza, ha concluso il Santo Padre, «è la gratuità: date vita a una sinfonia di gratuità in un mondo che cerca l'utile! Allora sarete rivoluzionari. Andate, donatevi senza paura! [...] Giovane che vuoi prendere in mano la tua vita, alzati! Apri il cuore a Dio, ringrazialo, abbraccia la bellezza che sei; innamorati della tua vita. E poi vai! Alzati, innamorati e vai!»

©Riproduzione riservata

Maria ci guarda con tenerezza

L'Arcivescovo ha celebrato l'Eucaristia nella Basilica di Bonaria

Nel giorno festa di Nostra Signora di Bonaria, monsignor Baturi ha presieduto la celebrazione eucaristica nella basilica mariana.

Nell'omelia l'Arcivescovo ha sottolineato come la presenza di tanti dovesse diventare preghiera. «Su questo colle, in faccia al mare, preghiamo la Beata Vergine Maria di Bonaria di intercedere per poter essere "liberati dalle tempeste della vita presente" e così "raggiungere felicemente il porto della vita eterna". Il destino al quale si chiede di approdare è la vita eterna, ossia la vita piena di Dio, che già adesso è promessa e donata come un pegno, quale centuplo di ciò che si lascia per seguire Gesù Cristo e vivere per causa sua e per causa del Vangelo»

«In questa nostra preghiera - ha sottolineato l'Arcivescovo - possiamo ricomprendere tutto: la preghiera per i sofferenti nel corpo, nella mente e nello spirito; la protezione nelle difficoltà e nei pericoli; il dono del gusto e della felicità del vivere per noi, per i nostri cari, per gli uomini di tutto il mondo; la fine della guerra. Chiediamo che si compia la grande aspirazione alla pace e all'amicizia».

«Intuiamo - ha proseguito Baturi - di essere diretti a questo porto di vita felice, talvolta lo intravediamo, ma solo il Signore può condurci ad esso, come racconta il Vangelo. Una sera, i discepoli erano avviati verso l'altra riva del mare, ma era buio, il mare era agitato e soffiava un vento forte. Erano angosciati. Gesù si avvicina camminando sulle acque: 'Sono io, non temete'. Allora vollero prenderlo sulla barca e rapidamente la barca toccò la riva alla quale erano diretti» (Gv 6,20-21)». «Per andare all'altra riva dove siamo diretti - ha ricordato l'Arcivescovo - non c'è risorsa più grande del prendere con noi Gesù. Sono io, non temete! Non basta l'esperienza, la forza e la capacità, serve prendere sulla nostra barca lo stesso Signore che domina ogni paura. Non temete! Lì dove gli uomini vedono il pericolo della morte, Gesù traccia la strada di un cammino, anche nel mare nero e quando sono contrari i venti. Sono io. Sì, Lui c'è, c'è sempre, non ci guarda da lontano ma ci viene incontro. Questa è la decisione



MONS. GIUSEPPE BATURI (FOTO C. PICCIAU - D. LOI)

da assumere: prendere Gesù per andare al destino». «È lui la nostra speranza» (Ef 1,12). Maria ci guarda con tenerezza - ha detto ancora Baturi - e tiene in braccio Gesù che illumina la vita e la conduce al felice approdo del compimento. La vocazione e la consistenza, la ragione della presenza di Maria al mondo e nell'eternità è quel bambino che porta tra le braccia e che offre a noi, pellegrini di speranza. Il Dio-con-noi si fa vedere dentro legami di amore e luci di verità. È una presenza annunciata, fatta conoscere e comunicata dalla Madre, perché custodita dall'amore di chi la porta con sé». «È questa - ha concluso l'Arcivescovo - la vocazione della Chiesa stessa, portare Colui che annuncia. È anche la vocazione di ciascuno di noi, dentro il lavoro, gli affetti familiari, il dispiegarsi di tutte le opportunità: portare ai fratelli che cercano, lottano e sperano la Luce che rischiarerà il cammino».

R. C.

©Riproduzione riservata

ISTANTANEE DALLA FESTA DELLA MADONNA DI BONARIA

(FOTO C. PICCIAU - D. LOI)



Agenda Diocesana

■ 3 Maggio - Messa a Nora

Venerdì 3 maggio alle 11, Messa dell'Arcivescovo a Nora, nell'ambito dei festeggiamenti per Sant'Efisio martire, in occasione del 368mo pellegrinaggio del simulacro sul luogo del martirio.



■ 9 Maggio - Crocifisso Assemini

Giovedì 9 maggio a partire dalle 18, monsignor Giuseppe Baturi partecipa, negli spazi del teatrino parrocchiale, alla presentazione dei lavori di restauro del crocifisso ligneo della parrocchia di San Pietro ad Assemini.



■ 11 Maggio - Convegno Terzo settore

Sabato 11 maggio dalle 9.30, nell'Aula magna del Seminario, monsignor Giuseppe Baturi partecipa al convegno sul tema «Riforma del terzo settore. Enti Ecclesiastici, associazioni di volontariato e fondazioni».



RK PALINSESTO

Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 6 al 12 maggio a cura di suor Rita Lai

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

PELLEGRINAGGIO OFTAL NELL'ULTIMA DIMORA DELLA SANTA

A Nevers per dire grazie a Bernadette

Incontrare Bernadette dove ha trascorso gli ultimi anni di vita era il desiderio di alcuni amici con disabilità per i quali raggiungere Nevers non è semplice. Una sfida superare il mare ed affrontare il viaggio in bus, ancora più sfidante è stato superare i limiti ancorati a concetti di diversità, cancellare il «noi e loro»: «Mi avete aiutato in un momento di grande difficoltà personale. Non mi avete fatto pesare i miei limiti e la mia impossibilità di essere utile agli altri. È stata una bellissima esperienza di fede che porterò nel cuore». Con questo spirito siamo partiti: donarsi l'uno all'altro ciascuno secondo le proprie possibilità e capacità, condividendo e stando insieme con gioia. «La mia famiglia recentemente ha subito un grave lutto, col cuore a pezzi sono partita. La vostra presenza, il vostro calore e l'amore che traspariva da ogni vostro gesto mi hanno aiutata tantissimo ed hanno alleggerito il peso che avevo

nel cuore. La vita è sempre degna di essere vissuta». Arriviamo da Bernadette con il suo spirito gioioso, sempre col sorriso sulle labbra come la Santa Vergine a Lourdes usava accoglierla durante le apparizioni. Giornate di preghiera e di svago. Svago utile soprattutto per chi ha poche occasioni per uscire dalla routine quotidiana della propria casa. «Mia sorella è tornata a casa felice in volto e nel cuore». Abbiamo viaggiato senza un assistente spirituale ma la Provvidenza ci è venuta incontro. Guidati telefonicamente dalle Clarisse del Monastero di Carpi abbiamo pregato sul bus. Questa preghiera reciproca, seppur silenziosa, è proseguita nei giorni successivi. Diceva Bernadette: «Pregherò per voi, a patto che voi preghiate per me, perché tutti quanti abbiamo bisogno di preghiere». A Nevers, le parole semplici ma significative di don Paolo Angelino, presidente Generale OFTAL,

hanno contribuito ad accrescere la conoscenza di questa santa. «Ho scoperto una santa Bernadette non solo meravigliosamente umile ma anche tanto gioiosa. Torno a casa con la sua gioia nel cuore e il suo sorriso sulle labbra». Bernadette umile ma arguta nelle risposte, accetta la malattia e le sofferenze: «mi sento come un chicco di grano macinato»: quel chicco di grano che muore e produce molto frutto. Vedere il corpo incorrotto di Santa Bernadette, nella teca di vetro, ha suscitato forti emozioni e molti non hanno trattenuto le lacrime. «Quando mi hanno accompagnato di fronte a santa Bernadette è stato il momento più intenso ed emozionante, ho sentito dentro di me una serenità incredibile e subito dopo Bernadette era affianco a me e dentro di me, sentivo la sua presenza. Un'esperienza che non provavo dalla mia prima volta a Lourdes nel 1969. E ora che Bernadette mi ha chia-



L'OFTAL DI CAGLIARI PELLEGRINA A NEVERS

mato a Nevers aspetto di tornare con OFTAL a Lourdes». Vivere all'interno del convento di St Gildard è come stare fianco a fianco a lei. «Vedere quei posti è stato veramente emozionante, non ho sentito la stanchezza nonostante i miei acciacchi. Grazie Bernadette di avermi chiamata». «Il viaggio a Nevers, per chi come me ama Lourdes era una tappa obbligata. Le risate, gli sguardi dei miei fratelli e sorelle, le emozioni condivise resteranno indelebili nel cassetto dei viaggi più belli. Ed ora il mio cuore mi dice che non vede l'ora di tornare a Lourdes».

La sera ancora insieme a Bernadette per il Rosario e poi, ciascuno col proprio lumino acceso, in processione verso la grotta con le note del «Deus ti salvet Maria» e i lumini che si sollevano alti quasi a voler illuminare il cielo. In ogni sorella e fratello che ci sono stati accanto, in ogni sorriso, in ogni sguardo, in ogni panorama, in ogni fiore del giardino, abbiamo sentito più che mai vere le parole di Bernadette «se avessimo la fede, vedremmo il buon Dio in ogni cosa».

Nina Idili
Coordinatore Oftal Cagliari
©Riproduzione riservata

La festa di Sant'Ef시오 è una vera esperienza di fede



LA PROCESSIONE A NORA

Con l'elezione del Terzo Guardiano, Fabio Rais, l'Arciconfraternita del Gonfalone ha nominato anche il nuovo cappellano per la festa di maggio: è don Walter Onano, confratello e storico cappellano della festa, parroco a Monserrato. Anche quest'anno al fianco de «Is Dottoris» della Guardiania

dell'Arciconfraternita. La figura del cappellano della festa, pur rimanendo meno visibile rispetto alle altre di spicco del sodalizio, come l'Alter Nos e il Terzo Guardiano, ha un ruolo fondamentale per la direzione di tutti gli eventi nei giorni della festa. A lui spetta la supervisione nelle varie tappe di sosta del simulacro di sant'Efi-

sio, dalla partenza dalla chiesetta nel cuore di Stampace, fino al suo ritorno, momento in cui si scioglie il «voto». Don Walter si sente onorato e felicissimo di poter vivere questa esperienza. «È sempre un'emozione incredibile - dice - poter rivivere da cappellano questa festa, e ancor di più perché da confratello sento questo momento di devozione come un richiamo ad un impegno di fede maggiore. Alla confraternita spetta custodire il culto di sant'Ef시오, a me, come sacerdote e cappellano, quello di incoraggiare i confratelli e le consorelle a offrire le nostre migliori energie per avvicinare tutti i devoti a Cristo per mezzo di «Efis»». Alle sue mani l'Arciconfraternita del Gonfalone affida il tesoro più prezioso, cioè la statua e le reliquie del santo guerriero, che insieme a due confratelli, detti «collaterali», sono chiamati a seguire passo dopo passo, il percorso della processione, da Cagliari a Nora, fino al suo rientro a Stampace.

«Il ruolo del cappellano - dice ancora don Onano - così come quello di ogni sacerdote, è quello di far prendere ai fedeli devoti la centralità della Parola di Dio e della celebrazione dell'Eucarestia è la condizione primaria per celebrare la festa come una vera esperienza di fede e di comunione ecclesiale e, non di meno, a mio parere, l'impegno di aiutare coloro che onorano sant'Ef시오 a scoprire che il valore della spiritualità cristiana è racchiuso nel patrimonio religioso trasmesso dalla tradizione, che richiede interpretazione e adattamento in merito alle istanze della fede, all'essere della Chiesa, ai bisogni del territorio». «Se al centro - evidenzia il sacerdote riportiamo l'Eucarestia, allora anche i meriti di un santo vengono esaltati e rendono ciascuno di noi capaci di vivere la festa e il culto a sant'Ef시오, non qualcosa di occasionale, ma che ci accompagna per la vita e continua anche dopo la festa». «Il ruolo del cappellano - prose-

gue don Walter - è quello di vivere i giorni della festa e il pellegrinaggio, soprattutto come esperienza di ascolto, molto spesso del non detto. Si tratta di riconoscere nei volti e negli atti di devozione i lineamenti di sogni e bisogni, a cui dare voce attraverso una parola o un sorriso». «Vivere questa esperienza dall'interno con i confratelli e le consorelle - dice - significa poi stare vicino, a volte senza dire nulla, ma con uno sguardo attento a tutti i segni attraverso cui si chiede una parola di incoraggiamento e invitare alla preghiera, per non lasciarsi distrarre dalle tante cose da fare». «Vivere la festa di sant'Ef시오 per un cappellano - conclude don Onano - significa soprattutto donare sorrisi. In questi giorni all'interno dell'Arciconfraternita c'è sempre molta apprensione per via che tutto vada per il meglio ... e un sorriso può guarire paure o accarezzare l'entusiasmo».

I. P.
©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
LE ANTICIPAZIONI DEL SETTIMANALE DIOCESANO



IN ONDA IL:

Giovedì	12.45
Venerdì	14.45
Sabato	18.30
Domenica	08.00 / 13.00

ASSEMBLEA MISSIONARIA DIOCESANA IN SEMINARIO

Incontrare Gesù Cristo per far ardere i cuori

L'Assemblea missionaria diocesana, organizzata dal Centro Missionario Diocesano, è stata un evento significativo per il cammino missionario della nostra Chiesa. Vi hanno partecipato circa un centinaio di persone, tra sacerdoti «fidei donum», animatori missionari parrocchiali, membri di gruppi missionari, delegati di Istituti e Congregazioni missionarie e rappresentanti di associazioni missionarie. Durante il suo intervento, monsignor Baturi ha sottolineato che la Chiesa non «fa» missione, ma è intrinsecamente missionaria. La missione è il battito del cuore del-

la Chiesa; senza di essa, la Chiesa si chiude su se stessa e rischia di morire per mancanza di respiro. Ha inoltre evidenziato che la vera missione consiste, innanzitutto, nel rispondere al profondo bisogno di spiritualità e alla sete di Dio che abita nel cuore dell'uomo. Don Giuseppe Pizzoli, direttore dell'Ufficio nazionale per la cooperazione fra le Chiese, ha approfondito il tema a partire dal documento conciliare «Ad Gentes». Ha enfatizzato che ciò che muove i missionari è l'incontro con Cristo che rende i cuori ardenti e mette o nostri piedi in cammino, per portare il Vangelo «fino ai confini della terra».

Pizzoli ha richiamato l'attenzione sull'importanza della «cooperazione missionaria tra le Chiese», sottolineando il dovere di ogni Chiesa particolare di essere solidale con le altre, specialmente quelle più bisognose. L'unione di forze consente di sostenere diocesi che altrimenti non potrebbero portare avanti l'opera di evangelizzazione in contesti caratterizzati da difficoltà ambientali ed economiche.

I lavori di gruppo si sono svolti in un clima di comunione, permettendo ai partecipanti di riconoscersi come forze ecclesiali unite dallo stesso obiettivo apostolico: essere una Chiesa «in uscita», portatrice del messaggio evangelico a



I PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA MISSIONARIA

tutti senza escludere nessuno nel cammino di fede.

Al termine dell'Assemblea si è sancito l'impegno a dare vita ad una Consulta missionaria diocesana, con l'obiettivo di «contagiare» lo

Spirito della Missione a tutta la Chiesa cagliaritana.

Padre Gian Paolo Uras
Direttore

Centro missionario diocesano
©Riproduzione riservata

Gli scout esaltano i valori di San Giorgio



LA MESSA AL CAMPO SCOUT

Gli scout della diocesi hanno festeggiato il loro protettore, San Giorgio. A «Is Olias», tra Capoterra e Assemini, oltre trecento ragazze e ragazzi, tra 11 e 15 anni, della zona di Cagliari provenienti dai diversi gruppi AGESCI, con la presenza straordinaria dei gruppi dell'Associazione scout ARES di Villa San Pietro e Decimomannu, hanno vissuto un

fine settimana all'insegna dell'avventura e della vita all'aria aperta. L'ambientazione, che ha guidato le diverse attività e giochi, era legata a «Hyperversum», liberamente tratta da una trilogia di libri che raccontano la storia di un ragazzo che viene risucchiato in un gioco digitale e deve superare delle prove per poter uscire dal gioco. Le squadriglie, i gruppi di 6/7 ragazze o ra-

gazzi in cui si organizzano i reparti, si sono sfidati anche in una gara di cucina mentre il sabato a cena si sono confrontati con un'altra squadriglia, condividendo l'impresa realizzata. Al centro della catechesi la pattuglia, il gruppo di capi dei gruppi «Assemini1», «Assemini2», «Quartu1» e «Selargius1», che hanno organizzato il campo, ha voluto riprendere la tematica cavalleresca, seguendo la lettera di San Paolo agli Efesini e realizzando un manufatto a forma di cavaliere, dopo aver riflettuto tra loro. Una due giorni con una catechesi vissuta su San Giorgio e sui valori cavallereschi che, come esploratori e guide, si contraddistinguono con la promessa e la legge scout. Nella Messa, celebrata da padre Oliviero Ferro, dei missionari Saveriani, è stata sottolineata l'importanza di impegnarsi per gli altri e avere un ruolo di servizio e di disponibilità

costante, nella nostra vita e non solo nel frequentare gli scout. Padre Oliviero ha ricordato che «l'esempio di Gesù, come quello di Baden Powell e del metodo scout, ci spinge ad essere credenti e a testimoniare l'impegno per gli altri ma anche il saper fare e il progettare». Le imprese realizzate dai ragazzi sono state valutate originalità, progettazione, realizzazione e relazione negli ambiti legati a alpinismo, artigianato, campismo, civitas,

esplorazione, espressione, giornalismo, internazionale, natura, nautica, olimpia, e pronto intervento hanno visto la squadriglia «Aquila» del «Selargius1» ottenere la vittoria finale mentre i «Coccodrilli» del «Capoterra1» sono stati i migliori nella gara di cucina. Un evento di crescita sotto il motto di «BP Estote parati» e la guida di San Giorgio.

Francesco Piludu

©Riproduzione riservata



«La riforma del Terzo settore e gli Enti Ecclesiastici»: convegno in Seminario

Convegno sul tema «Riforma del Terzo Settore ed Enti Ecclesiastici», in programma dalle 9.30 alle 13, il prossimo 11 maggio nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile a, Cagliari.

Il convegno rappresenta un'occasione fondamentale di dialogo e formazione riguardante la recente ed ancora incompiuta riforma del Terzo Settore. Considerata la complessità delle novità introdotte e le significative implicazioni giuridico-normative per gli enti ecclesiali e gli organismi socio-assistenziali di carità e formazione, riteniamo opportuno offrire un momento di approfondimento e di riflessione sul tema. Il programma del convegno prevede l'introduzione a cura di monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario Generale delle CEI e l'intervento del referente Ufficio Nazionale Problemi Giuridici della CEI, don Michele Maria Porcelluzzi, seguito da un momento di confronto e dialogo con i relatori.

CONVEGNO DIOCESANO DEGLI ORGANISMI DI CARITÀ SOCIO-ASSISTENZIALI E PER LA PROMOZIONE UMANA	
RIFORMA DEL TERZO SETTORE ED ENTI ECCLESIASTICI	
11 maggio 2024 Aula Magna Seminario Arcivescovile Via Mons. Cugoni, 9 Cagliari	
9.00 - 9.15	Accoglienza e registrazione dei partecipanti
9.15 - 9.20	Preghiera
9.20 - 9.45	Saluti istituzionali: Presidente della Regione Sardegna On. Alessandra Todde
9.45 - 10.15	Introduzione al convegno "Gli enti della Chiesa per il bene del paese e Terzo settore", S.E. Mons. Giuseppe Baturi, Arcivescovo di Cagliari
10.15 - 11.15	"La riforma del Terzo Settore: aspetti rilevanti per gli enti ecclesiali", Don Michele Maria Porcelluzzi
Pausa coffee break	
11.30 - 12.30	Dibattito e confronto con i relatori
12.30	Conclusioni a cura di Mons. Giuseppe Baturi

M. C. C.

DUE INIZIATIVE DEL PROGETTO POLICORO DELLA DIOCESI

Workshop, incontri e nuove prospettive per i giovani

Il Progetto Policoro della diocesi di Cagliari ha incontrato 30 giovani studenti dell'Istituto «Levi» di Quartu Sant'Elena per il workshop «Imprenditori Visionari. Da Adriano Olivetti ai giorni nostri».

Nel corso dell'evento i giovani hanno lavorato insieme al fine di realizzare un'idea imprenditoriale socialmente responsabile prendendo ispirazione dalla figura di Adriano Olivetti, imprenditore visionario e il fondatore di un modello di impresa particolarmente attenta alla cura della persona e della comunità.

Durante le sessioni di laboratorio, gli studenti hanno mostrato un vivo interesse nel comprendere come sia possibile creare un'impresa di successo che rispetti le persone, l'ambiente e il territorio.

Martedì 30 aprile, nei locali della Curia arcivescovile a Cagliari, si è invece svolto l'incontro «Giovani e lavoro: diritti e contratti», promosso dal Progetto Policoro diocesano.

L'iniziativa era rivolta ai giovani in cerca di lavoro e/o interessati ad acquisire una migliore conoscenza delle principali tipologie contrattuali, dei diritti

e delle tutele previste per il lavoratore, oltre che a sviluppare una migliore competenza nel negoziare, durante un colloquio di lavoro, condizioni di lavoro favorevoli.

Chiara Durzu, Animatrice di Comunità Progetto Policoro - diocesi di Cagliari

©Riproduzione riservata



L'ATTIVITÀ ALL'ISTITUTO «LEVI»

INCONTRO DEI DELEGATI DIOCESANI DI PASTORALE FAMILIARE

Famiglie alla ricerca di ascolto e confronto

In un clima di convivialità e con stile sinodale e familiare nelle scorse settimane, monsignor Corrado Melis, Vescovo incaricato per la Pastorale della famiglia, dei giovani e i laici, ha incontrato, presso il Centro Pastorale «G. M. Conforti» di Macomer, i sacerdoti e le coppie incaricate per la Pastorale della Famiglia, presenti in tutte le diocesi sarde.

Riflettere insieme sulla meditazione di don Tonino Bello «Santa Maria, donna innamorata», tratta dal libro «Maria donna dei nostri giorni» e sulla Lettera a San Giuseppe, sempre di don Tonino Bello, ci ha fatto gustare Maria e Giuseppe nella loro umanità, coppia che ci insegna l'amore vero, valore non capito appieno dai giovani di oggi perché bersagliati dalla pubblicità, dalla volgarità, dalla pornografia. Come uffici diocesani di pastorale familiare siamo chiamati a diventare missionari dell'amore vero. Occorre, allora, ri-centrare la dimensione dell'amore trovando parole nuove per parlare di cose antiche, non perché superate, ma perché provengono da una storia

che è antica. È necessario riscrivere insieme le parole giuste sull'amore, sul corpo, sulla sessualità, sull'educazione, superando il retaggio del passato e lo spiritualismo ma prestando attenzione ai testi della Scrittura, Parola che sempre illumina e al Magistero della Chiesa. Punto fermo della nostra azione pastorale sono la famiglia e i giovani. I giovani hanno bisogno di incontrare cristiani credibili che parlano un linguaggio attuale, semplice e vero. Le famiglie hanno bisogno di essere ascoltate, accolte, di confrontarsi, di trovare famiglie vicine che vivono e condividono la vita con le gioie e i dolori di tutti i giorni. Il Sinodo ci sta insegnando a camminare insieme e in questo la famiglia è esemplare perché lo stile sinodale lo vive concretamente ogni giorno. Infatti la famiglia cura le relazioni e la Chiesa deve prenderla a modello proprio perché lo fa in modo concreto, informale, quotidiano. In questo modo «parrocchia: famiglia di famiglie» non sarà uno slogan ma genererà uno stile nuovo di vivere la comunità. Come ci ha insegnato Gesù, biso-

gna lavorare a cerchi concentrici, prendendoci cura delle nostre comunità e lasciando agire Lui che fa cose meravigliose dove noi non arriviamo. Ma come Chiesa facciamo ancora fatica a lavorare in modo corresponsabile, soprattutto tra sacerdoti e laici. C'è l'esigenza di formarsi, di uniformare i percorsi di catechesi per i ragazzi, i giovani, le coppie, di condividere le responsabilità, cambiare mentalità, cambiare le strutture della chiesa, lavorare insieme e coinvolgere davvero le famiglie con orari adeguati per la Messa, la catechesi...

La Pastorale familiare capace di accogliere, accompagnare, discernere, integrare, deve far coincidere il sogno di Dio con i sogni dei giovani e delle famiglie.

Da qui tre mete:

1. fare esperienza viva dell'amore di Cristo nel rapporto di coppia, nella comunione e nella condivisione con altre famiglie e con i sacerdoti, attraverso una bella esperienza ecclesiale;

2. scoprire la presenza dello Spirito nella propria vita sponsale, riconoscendo meglio il Suo agire per



I PARTECIPANTI ALL'INCONTRO

lasciarsi da esso guidare nelle proprie scelte;

3. maturare una sensibilità ecclesiale in chiave missionaria, per accompagnare altri alla relazione con Cristo risorto dentro l'esperienza dell'amore coniugale e in comunione con la Chiesa.

Nelle nostre diocesi bisogna sviluppare la consapevolezza della necessità/opportunità di riconoscere e promuovere il ruolo che le famiglie hanno come dimensione trasversale di tutta la Pastorale.

Concretamente, l'impegno degli uffici diocesani sarà quello di lavorare in sinergia tra loro su quelli che sono i bisogni e le necessità dei territori, facendo rete, valorizzando le varie esperienze, le buone prassi

e avvalendosi dei Consultori di ispirazione cristiana, delle associazioni e movimenti che si occupano di famiglia, degli esperti in scienze teologiche e umane e delle risorse formate in scienze del matrimonio e della famiglia. L'Ufficio regionale studierà, promuoverà e coordinerà questo lavoro affinché la famiglia diventi sempre più protagonista di evangelizzazione e consapevole della missione propria e originale che ha, chiamata a svelare agli altri l'amore di Dio come unico, fedele, indissolubile, generativo, portando a tutti il profumo del Vangelo della famiglia.

Ufficio Regionale di Pastorale della Famiglia e della vita

©Riproduzione riservata

I nonni sono testimoni e memoria storica



LA DELEGAZIONE CISL PRESENTE A ROMA

Anche una delegazione della Fnp-Cisl Sardegna sabato scorso ha partecipato in Vaticano all'incontro «La carezza e il sorriso» con papa Francesco, promosso dalla Fondazione «Età grande».

«Nell'aula «Paolo VI» - dice Alberto Farina, segretario generale dei pensionati sardi Cisl - c'erano oltre 100 persone, in rappresentanza dei pensionati dei nostri

otto territori, che hanno ascoltato con commozione le parole di speranza del Papa, con l'invito indiretto alle autorità perché creino le condizioni per non lasciare soli gli anziani, ma farli vivere in famiglia, in comunità, circondati dall'affetto di tutti. In Sardegna la solitudine è una delle «malattie croniche» più diffuse tra gli over 65, ormai il 25 per cento della popolazione sarda. L'8 per cento dei

sardi è potenzialmente solo; sono vedovi/e 118 mila persone. Per questo - aggiunge Farina - come sindacato dobbiamo adoperarci per far sì che anche nella nostra regione si determinino situazioni di vita più inclusive, con relazioni sempre più strette tra nuove e vecchie generazioni. L'emigrazione e la fuga forzata dei nostri ragazzi alla ricerca di lavoro compromette, se non spezza, questa comunione intergenerazionale. Stare vicini, nonni e nipoti, mentre migliora la vita dell'anziano arricchisce di valori trasmissibili quella dei giovani. Per questo motivo l'emergenza occupativa è un problema anche per i pensionati». Francesco Piras, segretario generale della federazione pensionati di Cagliari: «Presenti anche molti giovani all'incontro. Il Papa li ha invitati ad ascoltare i nonni, specialmente quando col loro amore e con la loro testimonianza insegnano a coltivare gli

affetti più importanti, che non si ottengono con la forza, non appaiono con il successo, ma riempiono la vita. Le testimonianze di alcuni anziani hanno confermato la validità del cohousing contro la solitudine. In Sardegna se ne parla ancora troppo poco».

Le politiche per gli anziani e la terza età nel capoluogo dell'Isola acquistano sempre maggiore urgenza per la situazione anagrafica di Cagliari spostata verso l'alto: età media 50,22 anni (40,40 nel 1995), ma anche per la situazione di potenziale solitudine: 2038 vedovi e ben 10.205 vedove e nuclei familiari sempre più piccoli: in media 1,91 componenti.

«Papa Bergoglio nel suo discorso - dice Cicci Piu, segretario della FNP del Medio Campidano - ha riportato con grande realismo la condizione degli anziani, a volte tenuti ai margini del contesto familiare e sociale. Una criticità che chiama in causa la singo-

la persona, ma anche famiglia, scuola e i regolatori della vita sociale». ««Abbracciamoci! Abbiamo perso la cultura dell'abbraccio». Penso sia questo - dichiara Vannalisa Manca, segretaria generale della FNP Sassari - il messaggio più profondo col quale Papa Francesco ha fatto battere i nostri cuori. In realtà da quanto tempo non ci abbracciamo e non ci baciamo, in casa tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra nonni e nipoti, tra amici. Ecco, il Papa ci ha risvegliato alla cultura dell'amore! E ci ha spinto a una riflessione: «L'amore ci rende migliori, ci rende più ricchi e ci rende più saggi, ad ogni età» perché «solo stando insieme con amore, non escludendo nessuno, si diventa migliori, più umani!» E poi sulla memoria: «I nonni sono la memoria di un mondo senza memoria»».

Mario Girau

©Riproduzione riservata



RADIO KALARITANA APP

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI



L'OPERA DI SHAKESPEARE PROPOSTA AL TEATRO MASSIMO

Branciaroli in scena con «Il Mercante di Venezia»

■ DI RAFFAELE PISU

Denaro e amori. Sono i temi, in ordine di importanza, lungo i quali il genio di William Shakespeare snoda la trama de «Il Mercante di Venezia», uno dei capolavori del drammaturgo e poeta inglese.

Il testo è stato portato in scena sul palco del Teatro Massimo nella traduzione di Masolino Damico, forse la migliore trasposizione in italiano dell'opera shakespeariana.

Adattamento e regia di Paolo Valerio e magistrale interpretazione di Franco Branciaroli nel ruolo di Shylock. Sul palco anche a Piergiorgio Fasolo (Antonio) e

attori della compagnia del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia - CTB / Centro Teatrale Bresciano e Teatro de «Gli Incamminati».

La celebre commedia intreccia la profonda inimicizia tra il mercante Antonio e l'ebreo Shylock, da cui prende forma l'idea di una feroce vendetta, con una richiesta fuori luogo che, in caso di insolvenza, porrebbe nelle mani del creditore la vita stessa del debitore. Un testo che affonda nei pregiudizi dell'antisemitismo presente in Europa e in particolare in Inghilterra, fin dal Basso Medioevo. Sono note le persecuzioni durante il regno di Riccardo Cuor di Leone e l'Editto di espulsione di Edoardo I, dopo la con-

danna del medico di corte Rodrigo Lopez con la falsa accusa di aver tentato di avvelenare la regina Elisabetta o la storia d'amore tra Bassanio, giovane protetto di Antonio e la bella Porzia.

La figura chiave è quella di Shylock, il banchiere (meglio l'usuraio) ebreo impresso nell'immaginario per la stravagante e crudele penale di «una libbra di carne» a pagamento di un prestito in denaro.

I personaggi disegnati da William Shakespeare mettono in risalto luci e ombre dei loro caratteri e dei loro comportamenti, palesandone le contraddizioni e tutta la loro fragilità.

Nell'intricata vicenda in cui le



«IL MERCANTE DI VENEZIA» (FOTO SIMONE DI LUCA)

questioni di denaro si mescolano agli affari di cuore, emerge l'ambivalenza dei legami, dall'affetto soffocante e possessivo di Shylock per la figlia Jessica, che egli vorrebbe proteggere ma in realtà induce alla ribellione, al desiderio dell'ebreo di essere riconosciuto e accolto da coloro che invece lo rifiutano e pur ricorrendo ai suoi servigi, si fanno volentieri beffa di lui.

Un'opera, quella di Shakespearer

di sorprendente attualità, che rimanda alle condizioni culturali e politiche dell'età elisabettiana ma propone anche interessanti spunti per un ragionamento sul tempo presente, sulle battaglie ideologiche e le antiche e nuove guerre di religione, sulla capacità di confrontarsi e di accettare la «diversità», sull'empatia e il rispetto verso gli altri e sul senso di umanità.

©Riproduzione riservata

PROVERBI AFRICANI

La qualità delle cose è ciò che rallegra di più l'uomo africano. Tuttavia, l'esperienza della vita richiede in certe circostanze un numero considerevole, una sufficiente dimensione di cose di cui si ha bisogno. Allora, in pratica, si richiede un equilibrio tra quantità e qualità. Certo, per chi è povero, normalmente questo discorso non crea molto interesse, perché manca dell'essenziale. Naturalmente una famiglia aspira ad avere qualcosa per ora e per il futuro dei figli. E ora vediamo cosa ci dicono proverbi. «La iena ha detto che deve imparare a camminare su tre zampe un giorno nel futuro» (Bambara, Costa d'Avorio) (è un consiglio che dice di accontentarsi del poco che si ha, piuttosto che cercare

grosse quantità). Naturalmente un gran numero di elementi riescono a sollevare un ostacolo. È quello che pensano gli Hutu del Rwanda, dicendo «più capre riescono a consumare la brutta erba nel campo» (e aggiungo io, dove passano loro non cresce più erba e impedisce di mettere a dimora le piante nuove). Mettendo insieme piccole unità si aumenta la quantità. Sono sempre i Bambara della Costa d'Avorio «a poco a poco, "poco" diventa "di più"». Se hai già qualcosa, devi essere coraggioso, perché sei sulla strada per averne di più. Si comincia sempre dal poco. Ricordiamoci quello che hanno fatto i nostri genitori per farci felici. «Uno e uno sono i fratelli di dieci» (Luluwa, Congo RDC). Però, non sempre

la quantità crea la qualità delle cose. Infatti «troppi odori negli alimenti non ne danno un buon gusto» (Tutsi, Rwanda). Lo stesso vale durante le malattie, per quelli che pensano che prendendo molte medicine si guarisce più facilmente e in fretta. Ce lo ricordano i Baluba del Congo RDC «Consumare troppi medicinali non vuol dire curare la malattia». Spesso gli africani ci ricordano l'importanza della cooperazione, del lavorare insieme per aumentare la quantità delle cose, delle forze. «Due piccoli topi valgono meglio di uno grande» (Basonge, Congo RDC). Ci sono momenti in cui tutto il villaggio è chiamato a lavorare insieme per aumentare il benessere di tutti. Ad esempio: si va a lavorare i campi, pulire la

foresta, sistemare delle strade, preparare il villaggio per una festa o per l'arrivo di una persona importante, la nomina («benedizione» del capo villaggio) o altre cose. Tutti si sentono impegnati perché ciò, direttamente o indirettamente porta beneficio a tutti. Certo, ci sono anche quelli che stanno con le mani in mano, tanto qualcuno darà loro da mangiare. Perché faticare, se già lo fanno gli altri. Ognuno è invitato a fare la sua parte e questo lo insegna in famiglia, fin da piccoli. Ognuno deve portare il suo contributo al benessere della famiglia. Basta vedere il sabato mattina, tutti (piccoli e grandi) vanno nei campi a lavorare. I fannulloni non sono previsti, anzi vengono additati al pubblico disprezzo. Solo in alcune

occasioni ci si riempie la pancia fino a «scoppiare» (come nei lutti o nelle feste). Normalmente si mette in pratica questo proverbio dei Tutsi del Burundi «Serviti» vale meglio di «niente da mangiare» («qualche piccola cosa vale meglio di niente». E aggiungono i Mashona dello Zimbabwe «Una cattiva freccia vale più di niente» (sapersi accontentare del poco che si possiede). Come dappertutto, anche gli africani hanno dei desideri che sperano di realizzare nel tempo. Spesso si sente questa frase «Mungu akipenda» (se Dio vuole). Loro fanno la loro parte, ma sperano che Dio dia loro una mano, che non si dimentichi di loro.

Oliverio Ferro

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

Se dare sostegno a qualcuno ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà sostegno, assistenza e cure gratuite ad anziani, malati e persone vulnerabili e indigenti, in tutta Italia. Ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

POLIAMBULATORIO CARITAS · SANTHIÀ (VC)





il Portico

ABBONAMENTI 2024





Entra su
ilporticocagliari.it



DARE
VOCE
ALLA
PAROLA
2024

**INCONTRI FORMATIVI
PER LETTORI**

CAGLIARI

**10, 17-19, 24, 31
MAGGIO 2024**

VENERDÌ 10 MAGGIO – ORE 17.00-19.00

Laboratorio di lettura liturgica
Giuliano PORNASIO
 Attore e regista, docente di *Lettera espressiva*, counselor professionista
 CAGLIARI, AULA MAGNA DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE (VIA MONS. COGONI)

17-19 MAGGIO

Incontri formativi del Servizio diocesano di apostolato biblico

VERBUM DOMINI
La Comunità del Risorto negli Atti degli Apostoli
 Venerdì 17 maggio – ore 19.00
 Sabato 18 maggio – ore 18.00
 Domenica 19 maggio – ore 18.00
 CAGLIARI, PARROCCHIA DI S. EUSEBIO (VIA MONS. PIOVELLA)

VENERDÌ 24 MAGGIO – ORE 17.00-19.00

Laboratorio di lettura liturgica
Giuliano PORNASIO
 Attore e regista, docente di *Lettera espressiva*, counselor professionista
 CAGLIARI, AULA MAGNA DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE (VIA MONS. COGONI)

VENERDÌ 31 MAGGIO – ORE 17.00-19.00

**Atteggiamenti e gesti nel ministero del lettore:
le buone pratiche**
Don Fabio TRUDU
 Direttore Ufficio liturgico diocesano, docente di *Liturgia*
 CAGLIARI, AULA MAGNA DEL SEMINARIO ARCIVESCOVILE (VIA MONS. COGONI)





E-mail: liturgia@diocescicagliari.it
 Facebook/Instagram: @liturgiacagliari
 YouTube: Ufficio Liturgico Cagliari



sostieni

LA PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA
DELLA SARDEGNA

con il

~~5~~xmille



